

Zeitschrift: Familienforschung Schweiz : Jahrbuch = Généalogie suisse : annuaire
= Genealogia svizzera : annuario

Herausgeber: Schweizerische Gesellschaft für Familienforschung

Band: - (2003)

Artikel: Quarta Lega o il cantone Valtellina

Autor: Santi, Cesare

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-697948>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 24.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Quarta Lega o il Cantone Valtellina

Cesare Santi

Einführung

Das Veltlin und die Bereiche Chiavenna und Bormio waren von 1512 bis 1797 Untertanenland des Freistaates der Drei Bünde.

Am Ende des 17. Jahrhunderts und unter der sich später abzeichnenden Französischen Revolution gab es grosse grundsätzliche Änderungen und juristische Grenzen in Europa, welche die turbulente napoleonische Zeit begleiteten, in welcher sich fremde Truppen, österreichisch-russische und französische, bewegten und welche sich in bekannten Schlachten gegenüberstanden. Auch der Status der Drei Bünde unterlag den Folgen der verschiedenen Durchzüge der fremden Armeen, die Beschlagnahmungen, Beute- und Raubzüge machten, was Leiden in der Bevölkerung verursachte.

Introduction

La Valteline et les territoires de Chiavenna et de Bormio dépendaient, entre 1512 et 1797, des Trois Ligues de la République Rhétique.

A la fin du XVIII^e siècle, et plus tard sous la Révolution française et les turbulences de la période napoléonienne, se produisirent des changements fondamentaux qui redessinèrent les frontières de l'Europe. Le statut des Trois Ligues ne résista pas au passage des diverses troupes étrangères qui, non contentes de provoquer pillages et razzias, transmirent également des maladies à la population locale.

Come il Grigioni perse la Valtellina e i contadi di Chiavenna e Bormio

La Valtellina e i contadi di Chiavenna e Bormio furono soggetti alla libera Repubblica delle Tre Leghe dal 1512 al 1797. Alla fine del Settecento, sulla scia della Rivoluzione francese, ci furono grandi cambiamenti istituzionali e di confini giurisdizionali in tutta l'Europa che accompagnarono il turbolento periodo napoleonico, dove le truppe straniere austro-russe e francesi si mossero e si affrontarono in memorabili battaglie. Anche lo stato delle Tre Leghe subì pesanti conseguenze con il ripetuto passaggio delle armate straniere che causarono requisizioni, saccheggi, ruberie e sofferenze alla popolazione. Dal 1798 e fino al 1803 nella vecchia Confederazione fu istituita la Repubblica Elvetica che tentò, sull'esempio francese, di centralizzare tutti i poteri, sovvertendo l'ordine precedente, e anche nelle Tre Leghe si istituì la Prefettura della Rezia, con grande aumento della burocrazia. Nel 1797 finì anche il dominio grigione sulla Valtellina, durato quasi tre secoli. L'ultimo Governatore grigione della Valtellina fu lo statista mesolcinese Clemente Maria a Marca (1764-1819). Egli venne eletto Governatore dalla Dieta delle Leghe nel marzo 1797 e in giugno entrò in carica a Sondrio. Ma dopo qualche settimana i Valtellinesi piantarono a Sondrio l'albero della libertà e l'a Marca dovette andarsene. Egli durante tutta la sua vita tenne un diario, che è stato integralmente pubblicato nel 1999, dove sono dettagliatamente descritti gli avvenimenti di allora. La Valtellina da tempo chiedeva innovazioni e miglioramenti per quanto riguardava il dominio grigione. Ciò culminò nel 1792 con un congresso tenuto a Milano, dove i rappresentanti delle Leghe, con segretario l'a Marca, della Valtellina e quelli dell'Impero austro-ungarico in Lombardia, con il loro ministro conte von Wilzeck, dopo molte proposte non riuscirono ad accordarsi. Tra i Valtellinesi da tempo c'era un anelito a trovare una soluzione al secolare dominio grigione, per trovare una parificazione nei diritti e doveri e di creare una IV Lega comprendente la Valtellina, Chiavenna e Bormio. Tanto che il grande uomo politico valtellinese Diego Guicciardi nello stesso anno 1797 approntò un Progetto di Costituzione per la Repubblica delle due Rezie. Ma non se ne fece nulla, anche per l'opposizione dei notabili dell'aristocrazia delle Leghe. Nel 1798 il Direttorio francese comunicò a Coira che voleva l'unione della Re-

pubblica delle Tre Leghe con la Svizzera e l'a Marca nel suo diario già annotava "quanto ai paesi sudditi ormai non vi è più speranza". Intanto la Valtellina si era staccata dalle Leghe ed era entrata a far parte della Repubblica cisalpina e poi del Regno d'Italia.



*Ritratto del Governatore Clemente Maria a
Marca, datato 1801*

In tutto il periodo che va dal 1797 al 1815 molte personalità valtellinesi e chiavennasche erano decisamente favorevoli ad aggregarsi alle Leghe prima e al Cantone dei Grigioni poi, ovviamente a pari diritti e non più come sudditi. Ma la situazione era molto confusa dappertutto e così Napoleone nel 1801, in maggio, inviò un proclama al Senato elvetico, con l'ordine di spedire subito a Parigi tre deputati, per conciliare una nuova costituzione. Se non avessero ottemperato all'ordine, egli ammoniva "che nel momento in cui rinascono nuove repubbliche, la vostra come una delle più antiche andrà ad annientarsi". E nel 1801 diede la cosiddetta Costituzione

della Malmaison, con cui le Valli di Mesolcina e di Calanca, come distretto Moesa, vennero aggregate al costituendo Cantone Ticino (Cantone di Bellinzona) e contemporaneamente si pensava di anettere la Val Leventina al Canton Uri. Nel Moesano ci furono grandi proteste del popolo per questa annessione decretata a Parigi. In effetti questa aggregazione fu solo de iure ma non de facto. Poi nel 1803, con l'Atto di Mediazione, fu creato il Cantone dei Grigioni annesso alla nuova Confederazione svizzera. Ciò venne imposto ai Grigioni e non fu una loro libera scelta. In effetti allora si stava ancora discutendo se creare un nuovo stato dalle ceneri della Repubblica delle Tre Leghe con annessa anche la Valtellina, Bormio e Chiavenna o eventualmente anettere la Valtellina alla Confederazione come nuovo Cantone. La formazione del nuovo Cantone dei Grigioni, facente parte della Confederazione, e il mantenimento del distretto della Moesa con i Grigioni fu bene accolta dalla popolazione.

L'ultima possibilità per la Valtellina di rimanere unita o al Grigioni o alla Confederazione svizzera ci fu durante il Congresso di Vienna che si tenne nel 1815. Nel giugno del 1815 le autorità grigioni dichiararono di accettare la Convenzione di Vienna, riservandosi però i loro diritti sopra i paesi ex sudditi. Una delle ragioni che fecero pendere la bilancia per l'esclusione della Valtellina furono le pressioni dei deputati riformati grigioni, appoggiati da quelli riformati specialmente di Zurigo. Se si fosse aggregata la Valtellina al Cantone dei Grigioni, i protestanti avrebbero perso la maggioranza. E questo assieme ad altre considerazioni anche di ordine economico, frutto di una mentalità ancora legata all'ancien régime.

Cesare Santi